



Ufficio per la Liturgia Diocesi di Como

CELEBRARE IL RISORTO ANNO B

❖ TEMPO DI PASQUA: SIGNIFICATO PASTORALE

Le Domeniche del tempo pasquale (non le feste civili) sono i giorni **adatti per le celebrazioni della Confermazione e dell'Eucaristia** a completamento dell'itinerario di Iniziazione Cristiana e per la mistagogia dei Sacramenti.

“I pastori d’anime curino che agli infermi e agli anziani, se pur non gravemente ammalati o in pericolo di morte, sia data di frequente, anzi possibilmente ogni giorno, soprattutto durante il tempo pasquale, la possibilità di ricevere l’Eucaristia” (Eucharisticum mysterium, 40).

In una delle Domeniche di questo periodo si potrebbe dar vita alla **celebrazione del sacramento dell’Unzione degli infermi** (anche solo per poche persone e comunque non in modo generalizzato per la “terza età”) all’interno dell’Eucaristia comunitaria.

Nel tempo pasquale, come si tiene in **grande onore il cero**, così **si illumini e si orni di fiori il fonte battesimale**.

Se al periodo della preparazione quaresimale viene data la qualifica di “tempo forte”, per coerenza, e consequenzialità si dovrebbe parlare di **”tempo fortissimo”** in relazione ai giorni della Pasqua.

Ora non si vuol fare una questione di terminologia, anche se non nuocerebbe vigilare sul fatto che le parole hanno un loro peso denotativo e connotativo pedagogicamente e pastoralmente rilevante. L'intento è solo quello di mettere in luce la densità misterica della cinquantina pasquale, che reclama **una espressione celebrativa intensa e gioiosa, adeguata alla pienezza della situazione memoriale.**

Se tutti i giorni liturgici vivono di eucaristia, questa raggiunge il suo apice quando è celebrata nel "cuore" del tempo liturgico, nel supremo irraggiamento della Pasqua. La supplica della Chiesa si fa più arditamente fiduciosa, e la lode esultante; di alleluia si infiorano le acclamazioni, i versetti, le antifone; e dallo scrigno della Parola vengono a luce le parole più preziose. "*Nec laudare sufficis*", si potrebbe ripetere con S. Tommaso. E davvero ogni lode appare inadeguata alla coscienza di una comunità cristiana che viva l'esperienza, e non solo la cronologia pasquale.

❖ ANNUNCIO E ATTUALIZZAZIONE

LEZIONARIO DELLE DOMENICHE DELL'ANNO B

Fino alla terza Domenica di Pasqua le letture del Vangelo riportano le **apparizioni di Cristo risorto**. Le letture sul Buon Pastore sono ora assegnate alla IV domenica di Pasqua. Nella V, VI e VII domenica di Pasqua si leggono stralci del discorso e della preghiera del Signore dopo l'ultima Cena.

La **prima lettura** è desunta dagli Atti degli Apostoli, ed è distribuita, in un ciclo triennale, in progressione parallela: **viene così presentato ogni anno qualche elemento sulla vita, la testimonianza e lo sviluppo della Chiesa primitiva.**

Per la lettura dell’Apostolo nell’anno B si ricorre alla prima lettera di Giovanni: è un testo che sembra accordarsi assai bene con quel senso di fede gioiosa e di ferma speranza, che è proprio del tempo pasquale.

❖ **SEGNI E AZIONI**

CELEBRAZIONI EUCHARISTICHE

Nelle domeniche di Pasqua si suggerisce per l’inizio della Messa **il rendimento di grazie per l’acqua benedetta durante la “grande Veglia”** L’aspersione sostituisce l’atto penitenziale.

Per la Professione di fede si mantiene fino a Pentecoste il **Simbolo apostolico**.

Si adotti l’acclamazione di anamnesi “Ogni volta”.

GIORNATE EUCHARISTICHE

Se non si preferisce ambientarle nei giorni precedenti la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, il periodo più idoneo per viverle è il tempo pasquale, “connotato dal gaudio del Mistero della morte e risurrezione di Cristo di cui l’Eucaristia è memoriale” (PVM, p.28).

VISITA ALLE FAMIGLIE

“I parroci e i loro collaboratori abbiano particolarmente a cuore la consuetudine di far visita ogni anno, specialmente nel Tempo pasquale, alle famiglie presenti nell’ambito della loro giurisdizione” (Benedizionale, 435). Il formulario prevede il “ricordo del Battesimo” (456).

BENEDIZIONE ALLA MENSA NEL TEMPO PASQUALE

Benedizionale 1139-1140; 1152-1153; cfr. anche CEI, La famiglia in preghiera, 149.

ASPETTO MARIANO

“Nella ‘grande domenica’, cioè nello spazio dei 50 giorni in cui la Chiesa con grande gioia celebra il sacramento pasquale, la liturgia romana ricorda anche la Madre di Cristo, che esulta per la risurrezione del Figlio o che insieme agli apostoli persevera in preghiera e attende con piena fiducia il dono dello Spirito Santo (cfr. At 1,14). In questa luce la Chiesa, quando nel compimento della sua missione materna celebra i sacramenti pasquali, contempla nella beata Vergine Maria il modello della sua maternità e riconosce nella Madre di Cristo l’esempio e l’aiuto per la missione evangelizzatrice che Cristo, risorto dai morti, le ha affidato (cfr. Mt 28,19-20)” (Messe della B.V.M., p.50).

Si ponga ogni cura nell’armonizzare il culto mariano con la liturgia del Tempo pasquale. (Cfr. DPPL 191 e TVD, p.5).

VIA LUCIS

A livello di pietà popolare, si suggerisce l’esperienza della Via Lucis, per meditare il senso della Pasqua a partire dalle apparizioni del Risorto (DPPL 153).

❖ CANTARE IL RISORTO

“Per la comunità cristiana l’Alleluia, che contrappunta i testi e i canti pasquali, è per eccellenza il simbolo della festa di Cristo risorto. La gioia alleluiatica si prolunga e si esplicita nei numerosi canti della risurrezione” (LD, p. 166). Si veda RN, 165-196.

In apertura delle celebrazioni eucaristiche domenicali si adotti il canto **O Cristo risorto dai morti** (unica melodia per otto Domeniche) composto in base alle letture del giorno.

ORDINARIO

Si adotti il criterio degli **elementi comuni** per sottolineare l'unità celebrativa della "Domenica di 50 giorni".

RITO DELL'ASPERSIONE

In un antico documento dell'anno 852 Hincmaro, vescovo di Reims, prescrive che ogni parroco, prima della Messa domenicale, benedica l'acqua in un vaso adatto e lo collochi all'ingresso del tempio, perché ognuno possa aspergere se stesso e recare con sé quest'acqua per aspergere le abitazioni, i cibi, i campi, gli armenti, ecc.

«Il significato di questa aspersione non vuole essere quasi un nuovo Battesimo, ma vuole dirci che dobbiamo frequentemente richiamare e invocare la grazia a noi data da Dio (nel Battesimo) appunto mediante questo rito, che è memoriale del nostro Battesimo. Per questo motivo noi veniamo aspersi ogni domenica, perché nella santissima Veglia di questa prima Domenica [cioè Pasqua] la santa Chiesa celebra universalmente il rito del Battesimo»¹.

Richiamiamo il modo in cui si svolge questo Rito:

Dopo il segno di croce e il saluto, il sacerdote invita il popolo alla preghiera avvalendosi di una delle monizioni introduttive.

Segue una pausa di silenzio.

Nel primo caso, viene pronunciata un'orazione a scelta (quella specifica per il Tempo pasquale ripercorre le tappe principali della storia della salvezza). Nel secondo caso) è previsto un duplice formulario (il secondo da privilegiare nel Tempo di Pasqua), che acclama rispettivamente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e prevede il coinvolgimento (in canto) dell'assemblea (*«Purifica e benedici la tua Chiesa / il tuo popolo»*, oppure *«Gloria a te, o Signore»*). Il sacerdote completa con un'orazione.

Per tutto il Tempo pasquale non si tratta di benedire l'acqua, ma di compiere il rendimento di grazie sull'acqua già benedetta nel corso della Veglia pasquale e accuratamente conservata.

¹ RUPERTO DI DEUTZ, *De divinis officiis*, 200

A questo punto si compie il gesto specifico dell'aspersione². Per renderlo il più possibile significativo, è opportuno compierlo percorrendo la navata, mentre si protrae il canto dell'assemblea.

Ritornato alla sede, il sacerdote pronuncia le parole conclusive, sollecitando l'Amen dell'assemblea. Si passa poi direttamente all'Inno di lode.

Il canto più adatto per il rito di aspersione, durante il tempo pasquale, è l'antifona *Vidi aquam*, il cui testo riprende la profezia di Ezechiele 47. La caratteristica che lo rende ancora più aderente allo stile celebrativo della Pasqua è la ripetizione dell'acclamazione "Alleluia!". Proponiamo sul sito una efficace realizzazione del maestro don Gilberto Sessantini. (tratto da Messa sinodale, Edizioni Carrara num. 4851)

| | |
|--|--------|
| Acqua viva, fonte che santifica | RN 162 |
| Dal tuo costato, o Cristo | GC 194 |

IL CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Per sottolineare l'unitarietà del tempo pasquale si suggerisce di utilizzare un unico ritornello per il salmo responsoriale per tutte le domeniche del tempo di Pasqua, come ad esempio l'acclamazione "Alleluia, lodiamo il Signore! Alleluia, alleluia!". Assemblee meno preparate potranno utilizzare, per tutta la cinquantina pasquale, il salmo del giorno di Pasqua (Sal 117):

| | |
|---|---------------|
| Alleluia, lodiamo il Signore | LD 708 |
| Questo è il giorno che il Signore ha fatto | LD 620 |
| Salmo alleluiatico | (F. Rainoldi) |

² Ai tradizionali secchiello e aspensorio è da preferire un dignitoso recipiente più ampio e un folto ramoscello

ALTRI CANTI PER LA CELEBRAZIONE

Altri canti per l'ingresso

Mio Signore, gloria a Te LD 791

Nei cieli un grido risuonò RN 180

Acclamazione al Vangelo

Alleluia – P. Dechà LRM 16

Alleluia – M. Vulpius LD 704

Alla presentazione dei doni

Considerato il clima gioioso del tempo Pasquale è possibile sostituire al canto alla presentazione dei doni una suonata d'organo.

Acclamazione all'anamnesi

Ogni volta che mangiamo LD 240

Canti di comunione

Cristo, nostra Pasqua, è l'Agnello immolato RN 163

Tu, fonte viva RN 381

Pane vivo spezzato per noi RN 373

Riti di conclusione

Regina caeli RN 218

Regina dei cieli, rallegrati RN 184

Legenda delle abbreviazioni

LD = Lodate Dio, ed. Carrara

LRM = Repertoire multilingue, Nouvelle edition (Sanctuaires N. D. Lourdes)

MRI = Messale Romano Italiano.

OGMR = Ordinamento generale del messale romano

RN = Repertorio nazionale di canti per la Liturgia, ed. LDC